

partono da opposti lati.  
Dal fondo della Scena vengono per mano  
GIOCONDO, e BELINDA.

Godiamo felici amanti  
Gio. Non più sospiri e pianti,  
Bel. a 2. E il mal, ch' è già passato  
Soave è il rammentar.

Gio. Mio ben.  
Bel. Mio dolce amore.

Gio. Sei mia?

Bel. Ti dono il cuore.  
a 2. Che bel momento è questo  
Più affanni il cuor non hà.

Mar. Godete o vaghi amanti  
Non più sospiri, e pianti,  
E tutte il ciel vi renda  
Le sue felicità.  
*esce MARINA.*  
*iron.*

Spietato! crudele!  
Che modo di far!  
Mi chiedi, mi brami,  
Mi dici, che m' ami,  
Poi torni infedele,  
Quest' altra ad amar.

Gio. Non sono infedele,  
Spietato non sono:  
Belinda fu il primo  
Mio tenero oggetto;  
E tutto l' affetto  
Gli devo donar.

Mar. Ma intanto meschina  
Così abbandonata  
Da tutti sprezzata  
Che cosa ho da far!

Bel. Con Nardo fedele

Non

ISOLA DI AMORE  
INTERMEZZI

PER MUSICA A QUATTRO VOCI

DEDICATI AL MERITO

IMPAREGGIABILE

DELL' ILLUSTRISSIMO SIGNOR

BRIGADIERE

D' ARMATA

DUCLOT

Comandante delle Armi di Massa, e Carrara

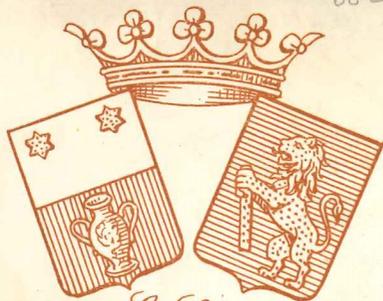


IN MASSA MDCCLXXVI.

Per il Frediani )( Con Approvazione.



362



*Ex Libris  
Fausto Torre Franca*

ILLUSTRISSIMO SIGNOPE

**I**L merito singolare non meno che le riprove continue dell'innata bontà di V. S. Illustrissima a favore della Compagnia de' Virtuosi, che presentemente ha l'onore sotto i di Lei auspicj di rappresentare in questo Ducal Teatro, mi costringe a prendermi la libertà di umiliarle il presente Libretto in tributo del più rispettoso inalterabile ossequio, col quale supplicandola della continuazione dell'alto suo Patrocinio mi gloria di essere

Di V. S. Illustrissima

*L'umilissima, ed obligatiss. serva  
Margarita Giovannelli  
della Compagnia suddetta*



IL LUSTRISMO ZIGORL

# PARTE PRIMA

## SCENA PRIMA

### Spiaggia di Mare

Festivamente adornata per la scelta dello Sposo, che deve farsi da Marina. Grand' Arco di Rose, e verdi Pampini nel mezzo. Atrio da un lato indietro dell' Arco, che conduce ad Appartamenti. Avanti all' Arco dall' altro lato, Vista di piccol Tempio con Ara, e Simulacro d' Amore. Varj sedili all' intorno.

*Nell' aprirsi della Scena si veggono giù a sedere varj Isolani bizzarramente vestiti in atto di attendere*

**MARINA.**

*GIOCONDO che esce dall' Atrio.*



Ravi, bravi! bel pensiero!

*agl' Isolani osservando l' Arco*

Sotto l' Arco passerà,

E il bell' Arco lusinghiero,

E' un model di sua beltà.

Ma cospetto! E' lei che viene,

*i Paesani si alzano.*

State fermi dove andate?

*alli suddetti accorgendosi, che viene Marina*

Quest' onor non vi conviene,

Io lo vado ad incontrar.

**MARINA vien fuori dell' Atrio,**

**GIOCONDO le va incontro.**

**Mar.** Serva umilissima.

**Gio.** Suo di buon cuor.

**Mar.** Obbligatissima.

**Gio.** Ci fate onor.

**Mar.** ( Oh che momento!

Quai dubbj io sento!

Il sangue arrestasi

Vicino al cor.)

*da se.*

*Volgen-*

*E' un' istanza, ed obbligato. Sono  
il signor Giovanni  
della Compagnia suddetta*

*Volgendosi al simulacro d' Amore.*

A 2. Caro Amor, che i dolci ardori  
Puoi nel seno a noi destar,

Tu dilegua i <sup>fuoi</sup> timori,  
                  miei

Abbia fine il dubitar.

Gio. Lasciamo i complimenti  
Peso inutile al mondo,  
E disturbo importuno a noi viventi.  
Marina; è a te già nota  
Dell' Isola la legge. Ogni Donzella  
Giunta che sia fra noi  
In questi placidissimi soggiorni,  
Deve scieglier lo Sposo,  
O subito partir, dopo due giorni.  
La legge è buona, e bella;  
Piacque a tutte fin' ora,  
Tu sola pensi, e non risolvi ancora?

Mar. ( Povero Nardo mio. Oh Mar crudele;  
Che mi rubasti un sì gradito amante!  
Ma intanto io sola, errante,  
Che far potrei? dove condurmi? al fine  
Risolvermi dovrò. )

Gio. Vaga Fanciulla  
Provvedi a casi tuoi:  
Scorre il tempo prescritto, un sol momento  
Non v' è più da pensar.

Mar. De' dubbj miei  
Scusatemi Signor.

Gio. Ma quai timori,  
Quai dubbj hai per la testa? Orsù risolvi  
Cosa pensi di fare? Sì, o nò:  
Andartene, o restar?

Mar. Mi sposerò.

Gio.

Gio. Brava Marina: E ben, questi, che miri  
Pendon dal labbro tuo Giovani amanti,  
Di leggiadri sembianti.  
Tutti della tua destra hanno desio:  
Scegli qual più ti piace, e m' offro anch' io.

Mar. Come! ancor voi Signor?

Gio. Sì mia vezzosa *con sorpresa di piacere*  
Marinetta gentile, io stesso debbo  
Con gli altri offrirmi a te. Ma che sospiri?  
Confusa il guardo giri,  
E torni a dubitar, che agl' altri unito  
T' offra anch' io la mia man, forse ti spiace?

Mar. Scelgo o signor, deh lo soffrite in pace. *( tenera*  
Mi fo rossa, mi vergogno,  
Forse poi vi spiacerà.  
Se volete... io pur vorrei.  
E il mio sposo... eccolo quà.  
*sceglie Giocondo.*

Gio. Sì carina io son contento,  
E il mio cor per te farà.  
Servitor padroni miei: *agli Isolani che*  
*si ritirano a poco a poco, ed egli li accompagna.*  
Non saprei, me ne dispiace,  
Ma potete in buona pace  
Andar via quando vi par.

Gio. Sì Marina gentile,  
Con tutto il mio piacer la scelta accetto.

Mar. Signor, del vostro affetto  
Potrò poi lusingarmi?

Gio. Anzi vi dico,  
Che vi amo o luci belle, e ehe vi amai  
Dal momento primier, che vi mirai.

Mar. Chi sa con quante Donne  
Avete il cor diviso, ed or vi piace  
Dirmi così?

Gio.

Gio. No, dico il ver, Marina:  
Molto di quà lontana  
Una Donzella amai,  
E trovata infedel l' abbandonai.  
Tu forse....

Mar. Anch' io nol niego,  
Ho amato un Pescator: givamo insieme  
Lieti cantando in Mar: ma in un momento  
Oh che fiera tempesta!  
Si turba il Mare, e si scatena il vento.  
Trasportati dall' onde  
Errammo un pezzo, all' impeto crudele  
La piccola barchetta  
Già più regger non puote... a farla corta  
In somma Ei più non vive, io non son morta.

Gio. Orsù, quel, ch' è passato  
Non serve a rammentar; si pensi solo  
Al soave piacer, che si avvicina:  
Sì mia bella Marina  
Nel maggior Tempio io volo  
Le pompe ad affrettar, fra pochi istanti  
Governatrice al lato mio farai,  
E fido Amante, e Sposo, ognor m' avrai.

Nel partir Marina mia  
Strano moto in petto io sento;  
Non so dir che cosa sia  
Ciò che turba il mio piacer.  
Ah comprendo il mio tormento:  
E' il mio cuor, che m' abbandona,  
E' il mio cuor che fugge via  
Per restar vicino a te.  
Cara, consolalo  
Cara, conservalo  
Vedi, che il misero  
Chiede mercè.

SCENA II.

MARINA, poi NARDO.

Mar. **F**ortunata Marina!  
L' avresti mai creduto  
Povera Pescatrice  
Di cangiare il tuo stato,  
E diventar Signora,  
Dell' Isola d' Amor Governatrice?  
La disgrazia di Nardo  
E' la fortuna mia... ma pur se penso,  
*viene Nardo dal fondo della Scena,*  
Ch' Ei mi amava davver teneramente...

Nar. Nardo è vivo, ti parla, e ti è presente.  
*con trasporto d' allegrezza.*

Mar. Come! Nardo: Tu vivo? e in qual maniera  
Salvo uscisti dal Mar? *(confusa)*

Nar. Oh bella! oh bella!  
Io mi mi sono salvato  
Perchè i signori Pesci  
Non mi han voluto in loro compagnia,  
E di tanta finezza  
Gli refterò obbligato  
Per tutto il tempo della vita mia.  
Ma questo è già finito;  
Torniamo un Poco a noi,  
Parliam del nostro amore *(andandole incontro)*  
Cara Marina mia.

Mar. *(Mi crepa il core) volgendogli le spalle.*

Nar. Ma che cos' è? che pensi?  
Qual freddezza è la tua?

Mar. Nardo mio bello *sempre confusa.*  
Credimi io non ci ho colpa, io non t' offendo.

Nar. Ma in che cosa? si sà?

Mar. La Legge!... il Loco?....

B

Nar.

<sup>10</sup>  
Nar. Ma che legge? che loco? io non t'intendo.

Mar. Questa dove noi siamo

E' l' Isola di Amore,  
Anche il Governatore,  
Cioè il Signor Giocondo

Mi si offerse per Sposo... eran già scorsi  
I due giorni prescritti... ed io dovea  
Dalla legge costretta....

Nar. Ah sì t'intendo!

D' un altro innamorata,  
M' abbandoni, mi sprezzi; Ov' è costui?  
Questo Governator? parla crudele,  
Mi sei fedele, o non mi sei fedele?

Mar. Lo fa il Ciel, s' io diceva di nò,

Ma la legge diceva di sì:  
Ne contratto con lei far si può,  
O fuggir conveniva di qui.  
Mi pareva dalle nere Balene  
Divorato vederti nel mar,  
Ed un freddo orror per le vene  
Mi venia tutto il sangue a gelar.

Ma! quel freddo è cangiato in ardore,  
Dolce fiamma nel petto si accende:  
Son promessa, e lo Sposo mi attende  
Datti pace, ti devo lasciar. *parte.*

### SCENA III.

*NARDO solo.*

**O**h che legge briccona!  
Oh che Donna infedel! mi trema il naso,  
Mi si rivoltan gli occhi per la rabbia:  
Che farò?... che risolvo?... Ah sì men vado,

*(s' incammina)*  
Vado al Governator, dirò ch' è mia  
Moglie promessa, e che non me lo sogno,  
Ed

Ed egli allora. *tornando indietro*

Ed egli, se gli piace  
Non sol non me la rende,  
Ma mi fa bastonar per un bisogno.

Genti, ajuto, soccorso!

In sì barbaro stato

Son più che disperato,

Consigliatemi almen: ma niun m' ascolta,  
Non v' è alcun, che si muova ad ajutarmi,  
Dunque è meglio ch' io torni ad affogarmi.

*s' incammina risoluto verso il mare, poi si ferma*

Ma che fo!.. non è pazzia  
Per colei, ch' è un infedele

Di gettarmi in mezzo al mar?

Questo è ver; ma come poi

Io potrò Marina mia

Rivederti, e non crepar?

Eh si mora!.... ma. bel bello:

*s' incammina come sopra e si ferma*

Non faria più bella cosa,

Non faria peggior dispetto,

Se con altra bella sposa

Io cangiando il primo affetto

mi facessi vagheggiar?...

Si senz' altro: oh bella! oh bella!

Bel pensier, che m' è venuto!

Non mi voglio più affogar. *parte.*

### SCENA IV.

Picciol Bosco nelle vicinanze del Tempio.

*BELINDA sola.*

**D**Ove son? Chi mi consiglia?  
Eco sola a me risponde  
Sventurata, e che farò?

Piangerò

Piangerò, morirò d' affanno,  
Ma il mio bene all' aure, all' onde  
Sospirando io chiederò.  
Ah Giocondo Giocondo anima mia!  
Dove farai? deve t' ascondi? e il pianto,  
E i sospiri non senti  
Di Belinda fedele?  
Mi lasciasti oh crudele;  
Chi sa dove t' aggiri,  
Quanto mi sei lontano,  
E' tanto tempo, ch' io ti cerco invano;  
Ma stanca oh Dio! non posso  
Più sostenermi in piè; potessi almeno  
Con un breve riposo  
Non sentir tanti affanni entro il mio seno.

*Siede sopra un sasso*  
Placid' aure, amici orrori;  
Voi che udite i miei lamenti,  
O scemate i miei tormenti  
O mi dite ov' è il mio Ben. *s' addormenta.*

S C E N A V.

*NARDO che viene pian piano, e BELINDA.*  
*Nar.* **U** Na certa vocetta (*sotto voce cercando per*  
*la Scena, si avvede di Belinda.*  
Quasi come la mia... ma zitto, zitto!  
Eccola l' ho trovata,  
E' una Donna che dorme,  
E pria di addormentarsi  
Da se stessa la nanna s' è cantata.  
Chi mai farà? l' abito è strano affai!  
Non l' ho veduto mai!  
Accostiamoci un poco... oh che visino!  
*si accosta piano piano.*  
Che guancie! che bocchino!

Che

13  
Che bella creatura!  
Non potea far di più madre natura!  
Dormi ragazza mia... ma quanto suda!  
*s' accosta un pò più.*  
Ci patirà: vorrei [*cava un fazzoletto per asciu-*  
*garla, e mentre è in atto di farlo, Belinda fa qualche moto.*  
*Egli si ritira, e si nasconde ma in parte visibile della Scena.*  
Asciugarla un tantin per carità.  
Lo farò piano piano... ohibò! si sveglia,  
Gli metterei paura, andiamo in là.  
*Bel.* E come ho da dormir! chi mai si trova  
In più misero stato! (*sedere.*  
Per seguire un' ingrato (*seguitando a stare a*  
Lasciar la patria, e scorrer fuggitiva  
Per tanto mar per tante ignote arene,  
Veder delle mie pene  
I pietosi compagni  
Tutti perir nell' onde!  
Trovarmi in queste sponde  
In poter della mia barbara stella *piange*  
Sola, senza foccorso!...  
*Nar.* Oh poverella. *piange forte anche lui, e si avvanza.*  
*Bel.* Ma tu chi sei che piangi,  
E ti muovi a pietà del caso mio?  
*s' alza spaventata.*  
*Nar.* Se piangi tu, convien che pianga anch' io.  
*Bel.* Dimmi, qual terra è questa?  
In qual luogo noi siamo?  
*Nar.* Ah fuggi, fuggi,  
Fuggi per carità! Questa è una Terra,  
Un Isola, un Paese indiavolato,  
Non si trova il peggior, ne si è trovato.  
*Bel.* Ahimè! che farà mai? spiegati parla,  
Tu accresci il mio dolore.  
*Nar.* A quel ch' ho inteso,

Bella

Bella ragazza mia, sei innamorata,  
Ti perdesti l' amante, ed hai pensiero  
Di cercarlo per sempre!...

*Bel.* E' vero, è vero.

*Nar.* E ben, non ne far altro: in questo loco,  
Se resti un' altro poco  
Dovrai per forza presentar la mano,  
E prender per marito un Isolano.  
Oh che legge! oh che legge!

*Bel.* E non vi è altro?  
E questo è tutto il mal?

*Nar.* Che ti par poco!  
Piccola bagattella!  
Io non dico così: Nardo son io,  
E la bella Marina,  
Come san tutti, esser dovea mia sposa.  
La sbalzò in questo lido  
Poco prima di me la gran tempesta,  
Ci arrivò lesta lesta,  
E per fami un favore  
La sposerà il Signor Governatore.

*Bel.* Me ne dispiace assai  
(Mi pare un Uom sincero  
Amoroso, e da ben? sentimi Nardo  
Vuò fidarmi di te, tu solo puoi  
Ajutami se vuoi.

*Nar.* Parla carina  
Che non farei per te?

*Bel.* Poco ti chiedo:  
Dimmi, ti spiacerebbe  
Per sottrarmi alla legge  
Finch' io qui restar debba  
Fingerti mio marito?

*Nar.* Ih! cosa dici!  
Molto ben volentieri, e ben che finto,

Pur ci avrò gusto assai

*Bel.* Sì! ti ringrazio:  
E potresti fra tanto  
Cercar dove sia  
Questo Governatore,  
Che parlargli vorrei.

*Nar.* Mi fa favore.  
Vado subito; Ei resta  
Poco di quà lontano:  
Lo trovo, e senza dirgli il che, e il come...  
Addio..... (in atto di partire.)

*Bel.* Senti, sai dirmi  
Quale è il nome di Lui?

*Nar.* Giocondo è il nome. [in atto come sopra.]

*Bel.* Giocondo! ohimè che sento! (con smanìa.)  
Fermati non partir.... sarebbe mai?....  
Ah speranza crudele!  
Meglio è che venga anch' io.... nè vanne solo,  
Intanto resterò....

*Nar.* Ma che cos' hai?  
Si sà cosa ti ha preso?

*Bel.* Ah corri vola,  
Presto se mi vuoi ben!

*Nar.* Sì farò presto.... (s'incammina, e torna indietro)  
Ma un'altra volta sola  
Quel mio nome che è finto  
Sentir vorrei dal caro tuo bocchino... con es.

*Bel.* Ah non fermarti (pressione)  
Nardo mio per pietà!

*Nar.* Vado... ma ascolta (s'incammina come sopra.)  
E' cosa necessaria.  
Dimmi almen il tuo nome.

*Bel.* Un'altra volta. [con impazienza.]

*Nar.* Ecco vado sì Signora,  
Presto presto ei qui verrà.

Ma potrebbe... no Signora  
Non s' inquieti per pietà.  
(Cosa serve tanta fretta,  
Tanta furia maledetta,  
Non l' intendo in verità.)

## S C E N A VI.

BELINDA sola.

**E** Sarà ver, che dopo tanti affanni,  
Quando men lo credea  
D' un'altra Sposa al lato  
Io t' abbia a ritrovar Giocondo ingrato!  
Ah, non sarà ver... ma tra le frondi  
(guardando per la Scena.)  
Un certo moto io sento...  
Forse è Nardo che torna... oh Dio che miro!  
(si avvede che viene Giocondo dalla  
parte opposta ov' è partito Nardo.)  
E' Giocondo! E' il mio ben! Povero cuore,  
Tu palpiti, tu tremi:  
Preparato non eri  
All' assalto crudel! Chi mi consiglia?  
Che farò? Che dirò? Qual gelo è questo,  
Che mi cerca le vene!

## S C E N A VII.

GIOCONDO, e BELINDA.

Gio. (S' Telle! Belinda è qui.)  
nell' uscirsi si arresta sulla Scena.  
Bel. (Finger conviene.)  
Gio. (Meglio sarà partir.) in atto di partire.  
Bel. (Mi fugge! oh Dio) fermati un sol momen-  
to con placidezza affettata.  
Signor, straniera io sono.  
Gio. E ben, che vuoi? (sostenuto.)  
(Finge lei, fingo anch' io.)

Bel.

Bel. Vorrei... (crudele!)  
Non m' ama più! (Dimmi, se tu straniero,  
O qui nascesti?)

Gio. Il caso  
Qui mi condusse.

Bel. E fei?... .

Gio. Sono il Governator....

Bel. Quel che poc' anzi  
Scelto per Sposo.... [ oh Dio! ]

Gio. Non spiegarti di più, quello son' io.

Bel. Io sono una infelice.

con passione, ma senza sdegno.

Un core abbandonato,  
Che seguendo un ingrato  
Tutto lasciai; m' esposi al mare, ai venti;  
Mille fieri tormenti  
Finor soffrii cercando in ogni lido  
Il mio Bene, il mio Cuor; fiera tempesta  
Poi se tutti perir: Misera errante,  
Io sola mi salvai, ma il mio destino  
con maggior passione, e poi si arresta  
guardandolo attentamente

Sarebbe affai meno tiranno, e rio,  
Se morta in mar fossi rimasta anch' io!

Gio. [ Se non avessi in mente  
Il suo fallo presente,  
E di sua infedeltà prove sì grandi,  
Quasi mi sedurrebbe. ] E ben se vuoi,  
Qui compensar tu puoi  
Le tue pene passate: Un Isolano  
Scegliev potrai; questi sarà tuo sposo,  
E degno del tuo amore:  
Or ti affretta a partir.

Bel. (Che ingrato cuore!)  
'Tentiam l' ultima via.) Signor mi è nota

c

con

*con placidezza più affettata.*

La vostra legge, e giacchè il caso mio  
Chiede ch' io più non pensi al primo affetto,  
Meglio farà....

*Gio.* T' intendo,  
E approvo il tuo pensier: la Schiera amante  
De' giovani più vaghi  
Avvisata farà; vedrai fra poco  
Qual più ti piace, e sceglierai; già corro  
Il tuo felice stato  
Io stesso ad affrettar.... *in atto di partire.*

*Bel.* Fermati, ingrato! *(con trasporto di gran passione trattenendolo per un braccio.)*

E come hai core in petto  
Di parlarmi così? qual crudo sangue  
Di Tigre nelle vene? e in me non vedi  
La povera Belinda,  
La tua tradita amante,  
Che ti chiede pietà....

### SCENA VIII.

*NARDO* frettoloso verso *BELINDA*  
*senza avvedersi di GIOCONDO.*

*Nar.* **M**oglie mia cara...  
L' ho cercata fin' ora....

*Bel.* (Ah taci, e parti  
In qual punto venisti.] *piano a Nardo*

*Gio.* Ascolta, ascolta;  
Questa dunque è tua moglie? *a Nardo.*

*Nar.* Sì signore.... *Belinda gli fa cenno che taccia.*

*Gio.* Bravi davvero! *ironicamente*

*Bel.* Ma parti per pietà, parti, fa presto.

*Nar.* Partirò, me n'andrò: che imbroglio è questo parte

*Bel.* Or m' ascolta Idol mio....

*Gio.* Son stanco omai, *con gran sdegno.*

*E tante*

E tante tue menzogne intesi assai.  
Parti dagli occhi miei.

*Bel.* Sentimi almeno  
Che tutto ti dirò, credi una volta  
Al pianto, alle querele,  
Non scacciarmi così. *piange.*

*Gio.* Parti infedele.

*Bel.* Per pietà chi mi conforta,  
Chi soccorso al cor m' appresta?  
Ah di pene una tempesta  
Nel mio sen crescendo va.  
Che spavento, che terrore  
Mi circonda, oimè d' intorno!  
Manca il sol, già fugge il giorno,  
Oh che brutta oscurità:  
Mefchinella poverina,  
Di me pur che mai farà?  
Perchè mai, perchè Belinda  
Non più quella esser dovrà;  
Cari Fonti, amiche Canne,  
Io vi lascio in abbandono,  
Addio piante, addio Capanne,  
Che Belinda è morta già.

### SCENA IX.

Tempio con simulacri di Bacco, e d' Amore  
Preparato per le nozze di Giocondo, e di Marina.  
ARA nel mezzo.

*MARINA* sola, indi *TUTTI.*

**E** Giocondo non vien! Sarebbe bella,  
Che pentito si fosse, e ch' io dovessi  
O trovarmi altro Sposo,  
O tornar con rossore  
Del mio povero Nardo al primo amore?  
Mi spiacerrebbe assai, ma non lo credo,

Che serve il dubitar? Se non volea  
Perchè offrirsi anche lui? Perchè mostrarmi  
Tanto affetto fin' ora? Eh che son pazza  
Sospettando così: Giocondo è faggio.  
Giocondo mi vuol bene....

Ma intanto cosa fa che ancor non viene?

Mar. Non vorrei nel mio contento  
Palpitar col mio timore;  
Non vorrei... ma pur mi sento  
Certi dubbj in mezzo al cuore,  
Che mi fanno sospirar.

*Nardo esce con sdegno.*

Nar. Ah fei quì Marina ingrata!  
Poverella! ti ho trovata;  
Non sperar da me pietà.  
Pria che sposi il tuo diletto,  
Vuò cavarti il cuor dal petto,  
Poi ti lascio in libertà.

Mar. Nardo mio, non hai ragione, *(intimorita)*  
Nardo mio, che furia è questa.  
Se mi spiace il ciel lo sà.

Nar. Nò, non sento, il mio furore  
E' più fier d' una tempesta;  
Mi vedrai spargendo orrore,  
Come fiamma, e fuoco ardente,  
E farò... *(ma sento gente: si avvede che vien Giocondo, e intimorito si ritira)*

E' il Signor, che se ne viene.  
Qui non v' è più da far bene:  
Sarà meglio andar di quà.)

Mar. Bella furia, bel valore,  
Bel coraggio in verità.

*Esce fuori Gioconda.*

Gio. Marina mia diletta.

Mar. Caro Giocondo amabile.

a 2. Da te quest' alma aspetta  
Le sue felicità.

Gio. Questo è il momento o cara...

Mar. Sarò qual tu mi vuoi  
*accostandosi all' Ara,*

a 2. E il cor ne' lacci tuoi  
Contento ognor sarà.

*Nell' atto, che stanno per darsi  
la mano esce impetuosa Belinda,  
rovescia l' Ara, e si pone in mezzo.*

Bel. Fermate traditori,  
O il ciel vi punirà.

Mar. Signor che Donna è questa?  
*volendo accostarsi a Marina.*

Gio. Non bado ai tuoi furori,

Bel. Fermate traditori,  
O il ciel vi punirà.

Gio. Mar. Bel. a 3. Non sò che mai  
dirà.  
sarà.

Bel. Semplicetta, e innocentina  
Dopo averla un tempo amata  
Un amante sconfolata,  
Quest' ingrato abbandonò.

*a Marina accennando Giocondo.*

Si parti dal patrio lido  
Sospirando in mezzo all' onde;  
E arrivata in queste sponde  
Messaggiera mi mandò.

Amala, o Barbaro

*si volge con sdegno a Giocondo.*

S' hai cuore in petto:

Pensa, che misera

Langue d' affetto,

E se non l' ami,

Se un' altra brami,

Dal cielo un fulmine  
Chieder saprò.

*Nardo mette supri il capo dalla Scena*

Nar. Esco, o non esco?

Cosa farò?

Gio. E tu chi sei? *a Nardo.*

Nar. Or lo saprete.

Mar. Cosa pretendi?

Nar. Ve ne avvedrete.

*seguitando a star mezzo dentro la Scena.*

(Animo Nardo

Senza paura,

Mostra bravura

Se pur si può.) *esce fuori.*

Donna volubile,

Guardami in faccia: *a Marina.*

Nò, quest' imbroglio

Più non si faccia:

Pensa chi sono,

Non ti perdono;

Dal cielo un turbine

Domanderò.

Gio. Cosa pretende?

Mar. Non gli badate.

Gio. Son tutto sdegno.

Mar. Non v' inquietate.

Gio. Spiegati meglio *a Nardo*

Nar. Mi spiegherò. *a Giocondo accennando*

Semplicetto, innocentino. *(Marina*

Un amante indiavolato

Questa perfida ha lasciato,

Ma lo deve consolar.

Mar. Senti ben quel babbuino, *a Nardo*

Non lo curo, non lo voglio,

E' finito questo imbroglio,

Puoi

Bel. Puoi partir quando ti par.  
Insolente, sfacciatella,  
Torna, torna al primo amore,  
Se non vuoi con tuo rossore  
Questo lido abbandonar.

Gio. Or sentite il voto mio:  
Di Marina esser vogl' io;  
E tu puoi col tuo marito *a Belinda*  
Con costui, che è un scimunito, *accennando*  
Donna finta e menzognera *Nardo.*  
Alla Patria ritornar.

Mar. Come? come? Ella è tua Moglie?  
*a Nardo con gran sorpresa.*

Nar. Ti dirò....

Mar. Vanne in malora.

Bel. Senti almen.... *a Giocondo.*

Gio. Va, non ti sento.

Bel. Non è ver...

Gio. Ne taci ancora?

Bel. Se non vuoi ch' io qui mi mora,

Deh mi lascia almen parlar.

*Giocondo a Belinda, e Marina a Nardo.*

Gio. Mar. Non so come in tal momento

Puoi le voci articular.

Bel. Nar. L' alma in petto dal tormento

Io mi sento lacerar.

FINE DELLA PRIMA PARTE

PARTE

24  
P A R T E II.

SCENA PRIMA.

GIARDINO.

*Belinda sola con un foglio in mano.*

**P**Overi affetti  
Povera fede  
Questa mercede  
Mi rende Amor!

Barbara forte  
Dammi la morte,  
Ch' è meno orribile  
Del tuo rigor.

Sì, rimedio non v' è: giacchè il crudele  
Sdegnà ancor d' ascoltarmi  
Sappia la morte mia; ma sappia ancora,  
Che fui sempre fedel; da questo foglio  
Lo scorderà. Nardo si cerchi; a lui  
Egli lo rechi. Alfine  
Sarai contento ingrato,  
Più non mi rivedrai; le tue dolcezze  
Più non disturberò: morirò, tiranno,  
Tu sei quel, che m' uccidi, e tutta solo  
Cadrà sopra di me la mia vendetta.

*in atto di partire.*

SCENA II.

*MARINA uscendo incontro a BELINDA.*

*Mar.* Dove? dove si va?

*Bel.* (Sia maledetta.) *le volta le spalle.*

*Mar.* Di te appunto cercava.

*Bel.* Ed io niente di te.

*Mar.* Ih la stizzosa!

Cos'

25  
Cos' hai! troppo ti spiace,  
Che Giocondo sia mio

*Bel.* Lasciami stare;

Non ho che far con te. (*volendo partire trattenendola*)

*Mar.* Fai ben, ma senti

Nardo quel Pastore

Come lo conoscesti?

Ti è marito sì, o no? dirmelo puoi...

*Bel.* Sì, farà, non farà, come tu vuoi.

Lasciami andar. *con impazienza volendo partire*

(*come sopra.*)

*Mar.* Fermati ancora un poco, *trattenendola.*

Dimmi. vai forse adesso (*con flemma ironica*)

Dalla tua cara Amica a dir, che in vano

La servisti finora?...

(*in dietro*)

*Bel.* Eh sguajatella! *con gran sdegno tornando*

Non mi tentar di più, pur troppo ormai

Fui paziente con te.

*Mar.* Rider mi fai:

Tu vorresti inquietarmi,

Ed io non ho pensiero;

Son vicina a sposarmi,

Ho il sangue tutto fuoco,

Ne mi voglio scaldar per tanto poco.

*Bel.* E tanto ho da soffrir? Sì vanne indegna

Sposati all' infedel, ma quella pace,

Che togli altrui, no, non sperar giammai

Qualcun ti punirà... ma oh Dio! Frattanto

Mi schernisci, m' uccidi,

E godi al mio dolor, ridi al mio pianto?

Dimmi spietata

Qual cuore hai in petto

Ch' abbia diletto

Del mio dolor?

D

Barbara

Barbara forte  
Dammi la morte,  
Ch' è meno orribile  
Del tuo rigor.

SCENA III

MARINA, poi GIOCONDO.

**N**on saprei che mi dire; o questa è pazza,  
O ch' io vò sospettando  
Che la Signora amica  
Sia lei stessa in persona, e in un istante  
Sia da se sola, e messaggiere, e amante.  
Ma... se moglie è di Nardo,  
Questo come può star? è un grande imbroglio!  
Pur qualunque egli sia  
Disturbar non dovrà la sorte mia.  
Si affrettin le mie nozze,  
Di Giocondo si cerchi... Eccolo appunto,  
Veloce si avvicina,  
E' par, che sia contento. *Giocondo seguito da*

*un servo che resta indietro con involto di drappi.*

*Gio.* Addio sposina.

*Mar.* Sì, sposina, sposina e in tanto io devo  
Aspettando il momento,  
Sentirlo sempre, e non vederlo mai.  
S' è ver, che mi vuoi bene, e che si aspetta?  
Perchè tanta dimora?

*Gio.* Mi sembra un anno ogni momento, ogni ora.

*Gio.* Hai ragione o mia bella;  
Ma non temer, fidati a me; fra poco  
Appagata farai: già mia saresti,  
Se quella impertinente,  
E quell' Uom scimunito  
Non turbavan nel meglio il dolce rito.

*Mar.* E' ver; ma... quella Donna,

Orche

Or che mi torna in mente  
Mi faria sospettar....

*Gio.* E a me quell' Uomo  
Mi fa lo stesso effetto.

*Mar.* E ben si lasci  
Ogni dubbio da noi.

*Gio.* D' ogni sospetto  
Non si parli mai più; nelle mie stanze,  
Ove del grado mio  
Mi chiaman cose gravi,  
Sollecita ti attendo.

*Mar.* Or or ti sieguo.

Ma, perdona ò Signor; questo tuo servo  
*accorgendosi del servo.*

Cosa porta di bello?

*Gio.* Appunto, appunto  
Non vi pensava più: questa è una prova  
Del mio affetto per te: sono le vesti,  
Che superba, e fastosa  
Cinger dovrai, quando farai mia sposa.

*Mar.* Oh care! Oh me felice!

Si potriano veder?

*Gio.* Anzi hai ragione,  
E appagarti degg' io: d' oro, e d' argento  
Ricchi drappi vedrai  
Che full' ultima moda

Dalle terre divise il mar ei reca,  
D' eccellente lavor tutto alla greca.

*Prende un drappo azzurro con lavori d' argente.*

Questo azzurro, e questo argento  
Quando, o cara, in dosso avrai,  
Chiara Luna sembrerai  
Fralle Stelle in mezzo al Ciel.

*prende l' altro color di fuoco con lavori d' oro.*

Poi con questo... Oh che spavento!

D 2

Raggi

Raggi, e lampi spanderai,  
Come il Sol, che a suo talento  
Squarcia all' ombre il denso vel.  
Idol mio quei vaghi rai  
Deh rivolgì a me pietosa,  
Solo in lor la pace è ascosa  
Di quest' anima fedel.

*parte seguito dal servo.*

SCENA IV.

MARINA poi NARDO.

Mar. **S**ieguaſi il mio ſpoſin: già dal contento  
Son quaſi fuor di me.. ma veggo Nardo  
Mettiamci in gravità; voglio fermarmi,  
E che crepi di rabbia in rimirarmi.

*Nardo reſta alquanto indietro dubbioſo.*

Nar. [ Gli parlo; o non gli parlo?  
Eppur non poſſo ſtar: quella grazzietta,  
Quel bocchino vermiglio,  
Tropo mi ſtā ſul ciglio,  
Nè mi poſſo ſcordar de' fatti ſuoi: ) *(ſi avvanza.*

Mar. Pover' Uomo, che vuoi? *(con grand' aria*

Nar. Come farebbe a dire? *ironica.*

Oh che gran Signorona!  
Anzi lei. Scuſi lei... *(Già dalla rabbia  
Mi ſento divorar.)*

Mar. L' argento greco *(paſſeggiando come ſopra.*  
Dimmi, l' hai viſto mai?

Nar. Greco, o levante  
Coſa m' importa a me?

Mar. L' oro turchino?...  
Nemmen?... ſei un afinaccio,  
E ben ti ſi conoſce in quel moſtaccio.

Nar. Oh coſpetto, coſpetto! Ah queſto è troppo!  
Senti, ſe mi cimenti....

Mar.

29  
Mar. E coſa ho da ſentir? forſe vuoi dirmi,  
Che mi venivi intorno  
A fare lo ſguajato  
Quando già con un altra eri ſpoſato?

Nar. Ma ſenti ti dirò...

Mar. Dirai, che indegno  
Sei di guardarmi in faccia, e che io fui troppo.  
Sciocca in amarti, e in darti fede un giorno?  
Queſto tutto lo ſò; ma ſenti adeſſo,  
E ricordati ben quel che ti dico:  
Non mi venir più avanti;  
De' fatti tuoi non me ne importa un fico.

Reſta pur con chi ti piace,  
Senza te ſtò meglio affai;  
Non turbar più la mia pace:  
Non ti poſſo più veder.

*Nardo fa qualche atto di ſdegno, ma poi  
reſta attonito ſenza fare atto alcuno.*

Eh non farmi il bell' umore  
Non ſon più la Peſcatrice;  
Non ti devo più temer.  
Son la Spoſa d' un Signore,  
E queſt' Iſola felice  
Sarà tutta in mio poter.

*Parte con ſaſto, poi torna indietro accorgendoſi di Nardo, che ſtā ancora attonito.*

Che ti è ſucceſſo?  
Che coſa è ſtato?  
Qui come un cavolo  
Ti ſei piantato,  
Coſa vuoi fare?  
Che puoi ſperare?  
Puoi pur andartenè,  
Mi fai piacer.

*parte.*

SCÈ.

## SCENA V.

NARDO, poi BELINDA frettolosa, e agitata.

Nar. **D**onna, che frà le donne  
Sei la donna più bestia singolare,  
Và dove vuoi, fa pur quel che ti pare.  
Eppure a dirla schietta,  
Tutti i torti non ha, perchè si crede,  
Che di Belinda io sia vero marito;  
E mai mi è riuscito  
Di poterle spiegar, che non è vero,  
E raccontarle il fatto come stà.

Bel. Nardo, Nardo, non senti?

Nar. Eccomi quà.

Bel. Prendi al Governator reca fra poco  
Questo foglio per me. Nardo... perdona (*tenera*).  
Se il mio destin finor ti fu molesto,  
De' benefizj tuoi l'ultimo è questo.

Nar. Ma dove vai? fermatì un poco...

Bel. Io vado dalla mia cara amica,  
Dalla tradita amante  
Di Giocondo crudel, vado a recarle  
L'annunzio reo; che più non spero in lui,  
Ma dia fin disperata a' giorni sui.

Nar. Voglio venir anch' io.

Bel. Nò che l' amica  
Ove occulta si cela  
Sdegnata vedere alcun. Sei pago alfine?  
Mi lasci in libertà?

Nar. Non sò che dire:

Se vuoi.. va pur (*lasciandola con compassione*).

Bel. Sì... vado...

(Ma perchè il piè s' arresta?)

Qual debolezza è questa? Eh di costanza  
Ora è tempo Belinda!

Si vada

Si vada pur...)... addio mio caro Nardo.

(*si volge teneramente*).

Nar. (Ah non ne posso più!) Belinda mia.  
Perchè piangi così? perchè mi dai (*intenerito*).  
Un tale addio, che non mi desti mai?

Bel. E' ver, troppo mi affanno [*si ricompono*].

Troppo vile son io, ma dell' amata  
Mia compagna fedel l' avversa sorte,  
E la vicina morte

Son cagioni al mio duol.. veder mi sembra  
Già l' infelice, oh Dio, nel volto asperfo  
Di mortale pallor, torbide intorno

Volger le stanche luci, invan cercando  
Di trattenere in sen l' anima amante.

E pur sempre costante

Negli ultimi respiri,

E nell' estremo affanno

Sui labbri il nome aver del suo tiranno.

Ma, non più; vado ormai: le sue vendette

Tu mio fedele amico

Con quel foglio eseguisce; al traditore,

A quel barbaro cuore

Rinfaccia il suo delitto... *piange*. Addio..... ti

Vivi o Nardo felice, (*lascio*),

Vivi per lei; per lei, che sul mio labbro

Ti parla adesso, e grata alla tua fede

Nel suo destin, qualche sospir ti chiede.

Negli Elisi ombra onorata

L' alma mia ti rivedrà,

Fra quei mirti fortunata

Del tuo amor ragionerà;

Datti pace Nardo mio

Deh non pianger per pietà!

Oh mio ben nel dirti addio

Questo cor mancando vada.

*parte*.

SCE-

## SCENA VI.

Gabinetto con due porte laterali.

*GIOCONDO passeggiando pensoso, poi MARINA.*

*Gio.* **E** Ppur creder non posso,  
Che moglie al Pescator Belinda sia....  
Potrebbe esser fedel... nò, che Leandro  
Nei notturni silenzi  
Quando men lo credea  
Tutti mi fe scoprire i falli suoi.

*Mar.* Sposo, caro Giocondo, eccomi a voi.  
Ma pensoso vi trovo,  
Che vi turba o signore?

*Gio.* Niente, Marina mia; stavo dubbioso  
Perchè non ti vedea, ma tu mia bella  
Or mi rendi la calma, e ricomponi  
Gli affetti del mio cuor...

## SCENA VII.

*NARDO che sopragginne affannato.*

*GIOCONDO, e MARINA.*

*Nar.* **S** Ervo Padroni.

*Gio.* Che vuoi?

*Mar.* Che impertinenza!

*Gio.* E come ardisti  
Entrar qui dentro?

*Nar.* Aperta era la porta. *(beffandolo.)*

*Mar.* Ma che, solo ne vieni? e la tua Sposa,  
E Belinda dov' è?

*Nar.* Belinda è morta.

*Gio.* Come!

*Mar.* Che dici?

*Nar.* E' morta

La povera ragazza, ed a salvarla  
Non arrivai.

*Gio.*

*Gio.* Ma quando, in qual maniera?

*Narra, dii, come fu?*

*Mar.* Che giova adesso

Funestarci o signor? non mi par tempo  
Di accrescermi i sospetti.

*Gio.* E' ver, s' è morta,

Meritato l' avrà, goda gli onori  
Che l' Isola prescrive: e tu frattanto

*(volgendosi a Nardo con caricatura.)*

Oh Nardo fortunato

Sei felice davvero! qual forte mai

Per te già si prepara, e quanto invidia  
Il tuo stato presente.

Finito hai di penar; sta allegramente.

*Nar.* Certo. che starò allegro;

Mi è dispiaciuto un poco,

Ma poi non ho intenzione

Di farli compagnia: se non vi spiace  
Posso con voi fermarmi.

E con un' altra ancor meglio sposarmi.

*Gio.* Eh, non è questo il caso,

Queste sarian freddure, e tu non devi

Più pensarci nemmeno.

*Nar.* Qual sarà mai

Dunque la mia fortuna?

*Gio.* Or la saprai.

Un' altra nobil legge,

Che bacco diede a noi ti rende adesso

L' uomo il più fortunato,

Il Marito più lieto, e giunto al colmo

D' ogni gloria, e piacer. Nardo t' abbraccio,

Che ne sei degno. In sì felice stato.

Nulla a bramar ti resta,

Senti, ascoltami ben, la legge è questa,

Con la gelida SALMA gradita

E

Si con-

Si congiunge lo Sposo contento  
Sovra un ROGO, che nobile invita,  
Degli ELISI la pace a goder.

*Nardo fa segni di non intendere.*

Già gli applausi risuonano intorno,  
Già le fiamme raddoppiano il giorno,  
Cresce il fuoco, lo stimola il vento;  
Bella pompa! che nobil veder!

*Nar.* Che cos' è quella SALMA, e quel ROGO?  
Quegli ELISI, che bestie faranno?  
Non lo so; ma mi par, che non hanno  
Troppa faccia di darmi piacer.  
E quel fuoco, che cresce col vento:  
Quelle fiamme mi fanno spavento:  
Non saprei... per esempio... cioè...  
Eh mi spieghi un tantino il perchè!

*Gio.* Orsu, se non intendi,  
Più chiara spiegherò la tua fortuna.  
Con magnifica pompa,  
Fra gli applausi comuni esser tu devi,  
Oh felice Marito!  
Colla tua cara Sposa incenerito.

*Nar.* Molto obbligato assai!  
Non pensi a questi guai. Subito adesso  
Gli levo dalla testa ogni pensiero,  
Il Matrimonio mio mai non fu vero.

*Gio.* Come!

*Nar.* Tant' è: questa mattina istessa,  
La prima volta io l' ho veduta:  
L' ho trovata in un bosco,  
Piangeva, si straziava,  
Cercando un traditor; sentendo poi  
La legge, che quì s' usa,  
Trovò questa finzione  
Per non esser costretta

A sceglierli un Marito in fretta in fretta.

*Gio.* (Comincio a intenerirmi.)

*Mar.* E questo è un foglio, *cava il foglio.*

Che viene a lei: poc' anzi me lo diede  
Ch' era fuori di sé, tieni mi disse,  
Portalo a quel crudel; poi con certi occhi,  
E con certe parole, *(tenero.*

Mi disse: addio senza far più dimora  
Che avrebbe intenerito un sasso ancora. *gli dà*

*Gio.* (Ohimè da questo foglio, *(il foglio.*  
L' innocenza di lei chiara si vede.)

„ Se sprezzasti il mio amore  
„ Proverai l' odio mio: già fu Giocondo  
„ Ingannato da me; per opra mia  
„ Ti abbandono credendoti infedele.  
„ Tanto giova a Leandro... *(Empio! cru-*  
*(dele! con smania.*

*(Troppo perfido arcaico!) Ah Nardo, Nardo*  
Dov' è Belinda mia?

*Nar.* Quest' è più bella.  
Sta in fondo a quella rupe,  
Poco di quà lontana,  
Dove precipitossi.

*Gio.* Ah disgraziato!  
Perchè non trattenerla?

*Nar.* Io non sapea...  
Non mi volle con lei...

*Mar.* Signor, perdona *(avanzandosi con passione.*  
Tanta smania, perchè?

*Gio.* Senti, vedesti *non curandola e volgendosi a*  
Se veramente è estinta? *(Nardo.*

*Nar.* Questo poi non lo so: salii sul Monte,  
E la viddi laggiù: non ebbi cuore  
D' avvicinarmi: poi...

*Gio.* Dunque potrebbe

Forse vivere ancor? *(meno turbato.)*

Mar. Ma questo è troppo!  
Cosa creder degg' io? *(avanzandosi come sopra.)*

Gio. Sì, credi pure,  
Che Belinda infelice,  
Che Belinda innocente,  
E' sol l' anima mia: Che se non vive,  
Tropo barbaro è il fato,  
E ch' io morirò con lei da disperato. *parte.*

SCENA VIII.

MARINA, e NARDO restano attoniti, e dopo  
esserli guardati alquanto senza parlare.

Nar. MARINA cosa c' è? che ti è successo?

Mar. **M** Cosa c' è? niente affatto. E tu che vuoi?  
Che diresti? *(con rabbia.)*

Nar. Io per me dico, che un occhio *(con slemma.)*  
Darei se fosse viva.

*sempre lontani ne due lati della Scena.*

Mar. Ed io, se tu crepassi,  
Li darei tutti e due.

Nar. Bella sentenza!

Mar. Non tanto mai, quanto la tua insolenza.

Nar. E pur non cede ancora,  
Con tanta ostinazione.

Mar. *(E pur dovrei  
Trattarlo un poco meglio  
Chi fa, che poi...)*

Nar. *(Si lasci la superba.) in atto di partire.*

Mar. Nardo senti. *[senza collera, ma sostenuta,*

Nar. Che vuoi?

Mar. Voglio placarmi,  
Via chiedimi perdono.

Nar. Eh che, son matto!  
Chieder perdono a te? piuttosto a un gatto.

Mar.

Mar. Eben, io me ne vado. *torna a sdegnarsi.*

Nar. E che m' importa,  
La strada eccola là.

*accennandogli la porta della sua parte.*

Mar. Vado da questa parte.

Nar. Ed io di quà! senti

Gran Corni, Trombe, e Timpani

Mi par vederti intorno

In pompa allegra il giorno

Vederti andar sposare.

Gran genti si vedranno

Portarti a spasso in Arno,

E farti allegra stare.

SCENA IX.

Fondo di cupa Valle ingombrata di Alberi parte de'  
quali in distanza praticabili danno luogo a vedere  
una Montuosa in prospetto.

GIOCONDO cercando smanioso per la Scena,  
poi BELINDA.

**A** H ch' io la cerco invan! pur questo è il luogo,  
Questa è l' orrida valle, e quella, oh Dio!

E la Rupe crudel... che farà mai?

Nulla di lei ravviso, e nel mio duolo,

Nemmen trovar mi lice

L' estinta del mio Ben spoglia infelice.

E ti lagni così?... Si quella fei

Ed io sono il più fiero, il più inumano

*con gran trasporto.*

Mostro, ch' abbia la Terra!

E' ver non più dimora: E' tempo ormai,

Che tanta crudeltà punita sia.

Vengo Belinda mia... per poco ancora

Sul margine m' attendi, al viver mio

L' ora fatale è questa,

Ti plachi

Ti plachi il mio morir....  
*in atto di abbandonarsi sulla Spala  
 Belinda esce e lo trattiene.*

*Bel.* Cor mio t'arresta!

*Gio.* Mio tesor!... Tu vivi!... ah senti  
 Se mi rendi il tuo bel cuore,  
 Sol per te mio dolce amore  
 Torna l'alma a respirar.

*Bel.* Sì mio Ben; se tua mi vuoi  
 Quanto pianfi io non rammento;  
 E nel dolce mio contento  
 Più non penso al mio penar.

*Gio.* Fui crudel....

*Bel.* Sei l'Idol mio.

*Gio.* Mi perdoni?....

*Bel.* Ah taci oh Dio:

Sol mi basta o mio diletto,  
 Chè fedel mi sappia amar.

*Gio.* A quel volto io lo prometto,  
 Che mi seppe innamorar.

*a 2.* Sia la destra unita al cuore  
 Pegno a noi d'eterno affetto  
 Più non torni il rio dolore  
 Si bei giorni a disturbar. *partono.*

### SCENA ULTIMA

*NARDO* cercando a piè della Rupe, indi  
*BELINDA, GIOCONDO, e MARINA.*

**C**ome sarebbe a dir? quest'è più bella!  
 E Belinda dov'è!... Non vedo niente....  
 Svanita non farà!...  
 Se fosse morta, ancor sarebbe quà.  
 Dunque è viva certo: oh che piacere!  
 Andiamola a cercar: crepi di rabbia  
 Marina, e di dolor; Nardo non sono,

*Se l'in.*

Se l'indegna non vedo  
 Piangermi avanti, e domandar perdono.  
*entra dove sono entrati Belinda, e Giocondo.  
 Marina parlando ad un Isolano dall'altra parte.*

*Mar.* Dunque viva è Belinda,  
 E col Governatore allegramente  
 E' partita di quà!... che brutto caso!  
 Che spietato accidente! *(Si ritira l'Isolano.)*  
 Ditemi per pietà, dite chi mai  
 Aspettato s'avria sì fier tormento?  
 Povere mie speranze andate al vento.

Speranze lusinghiere

Non fiete più per me.

Dovrò tornar frà poco

Di Nardo al primo amore,

E piena di rossore

Chiedere a lui mercè.

Speranze lusinghiere

Non fiete più per me. *esce Nardo.*

*Nar.* Vorrei dargli una nuova  
 Non sò se a lei gradita,  
 Ma è bella in verità.  
 Belinda ha tanti d'occhi,  
 Non è dal mondo uscita,  
 Ma al suo Giocondo unita  
 Per fargli un complimento  
 Fra poco qui verrà.

*Mar.* Ancor m'insulti o barbaro  
 Che fiera crudeltà.

*Nar.* Per fargli un complimento  
 Fra poco qui verrà.

*Mar.* Che pena! che tormento!

*Nar.* *a 2.* Mi sento il cuor mancar. *da se.*

*Nar.* Che gusto! che contento!  
 Mi sento giubillar. *da se.*

*partono*